

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · † ARMANDO PETRUCCI · † SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università
degli Studi di Roma «La Sapienza»
e del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma Tre*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito www.autografi.net sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.

I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= Ch.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

ABBREVIAZIONI

- DE RICCI-WILSON 1961
= *Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada* [1937], by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
- FAYE-BOND 1962
= *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
- FORTUNA-LUNGHETTI 1977
= *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- IMBI
= *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER
= *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus
= *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- PICCARD 1978a
= *Wasserzeiche Anker*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
- PICCARD 1978b
= *Wasserzeichen Waage*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

LIONARDO SALVIATI*

(Firenze 1539-1589)

Gli autografi superstiti di Salviati che è stato possibile individuare appartengono a due tipi testuali: lettere e, in misura notevolmente inferiore, rime e trattati; una minima correzione autografa a un sonetto a stampa – ripetuta identica su almeno tredici delle quindici copie reperite (→ P 1-13; non la reca solo l'esemplare conservato a Roma, BNCR, 34 8 B 19 3, mentre non ho potuto verificare l'esemplare di Parigi, BnF, FB-20100), segno di un intervento effettuato verosimilmente in tipografia contestualmente alla stampa o subito dopo – rappresenta l'unica postilla a me nota (per un postillato idiografo degli *Avvertimenti* cfr. oltre); i manoscritti appartenuti a Salviati che ho rinvenuto (Parma, BPal, Pal. 24 e Pal. 76) non presentano postille (sul primo cfr. Cursi 2007: 226-27).

Per quanto numerose, c'è da credere che ci siano giunte in modo regolare solo le lettere indirizzate a destinatari che disponevano di propri uffici preposti alla conservazione sistematica del materiale documentario. Il gruppo più consistente è costituito dalle missive medicee, oggi conservate all'Archivio di Stato di Firenze, inviate al duca Cosimo I (→ 8), al granduca Francesco I (→ 9-10, 12-35) e alla sua seconda moglie Bianca Cappello (→ 37), ai funzionari granducali Antonio Sergiudi (→ 11) e Belisario Vinta (→ 29, 31), all'ambiguo Geremia da Udine, emissario-spià alla corte papale (→ 21). Meno numeroso ma comunque nutrito il gruppo delle lettere concernenti l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, al quale Salviati fu ammesso il 12 agosto 1569 (Brown 1957; Brown 1974: 133), oggi all'Archivio di Stato di Pisa (→ 54-57): per i Cavalieri Salviati esercitò il ruolo di ricevitore a Roma dal luglio al dicembre 1572 e poi nuovamente nel triennio 1578-1581, e quello di commissario a Firenze dal 2 marzo 1574 al 12 luglio 1575 (Brown 1974: risp. 136-37, 154 e 143-44). A distanza segue il gruppo delle missive estensi, inviate ad Alfonso II duca di Ferrara, Modena e Reggio, al cardinale Luigi, all'ambasciatore a Firenze Ercole Cortile, al consigliere di stato Giovanni Battista Laderchi, e oggi conservate all'Archivio di Stato di Modena, città nella quale già nel 1598 fu trasferita la documentazione relativa alla signoria estense (→ 50). Infine, fu solo occasionale la corrispondenza con i Farnese, i Gonzaga e i della Rovere, limitata a tre lettere, indirizzate rispettivamente a Ottavio, duca di Parma e Piacenza (→ 51), a Guglielmo, duca di Mantova (→ 48), e a Francesco Maria, duca di Urbino (→ 7).

Inoltre, pare che l'attività di raccolta documentaria dell'erudito Carlo di Tommaso Strozzi abbia assicurato la conservazione di tre lettere: certo di quella a Giovambattista Adriani (→ 5), attinente all'ufficio di Consolo dell'Accademia fiorentina che Salviati ricoprì per un anno dal 26 marzo 1566, e della seconda missiva a Varchi (→ 6), entrambe finite tra le Carte strozziane oggi all'Archivio di Stato di Firenze; dell'una Strozzi poté facilmente entrare in possesso in quanto Consolo dell'Accademia nel 1627, dell'altra in quanto attivissimo raccoglitore di documenti e manoscritti, come dimostra il fatto che il nucleo più consistente delle lettere a Varchi, oggi tra gli Autografi Palatini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, transitò per la sua biblioteca (vd. Siekiera 2009: 337; *Lettere* 2012: 15-16). La prima missiva a Varchi (→ 4) è legata alla seconda da contiguità cronologica e tematica (alla concessione in uso della villa fiorentina della Topaia e della biblioteca di Varchi segue, a distanza di una ventina di giorni, la difesa di Salviati dall'accusa di essersi impadronito di alcuni libri, cfr. Brown 1974: 44-46), tanto da renderne poco plausibile una conservazione disgiunta, almeno all'inizio; l'attuale collocazione tra la documentazione più antica dell'Accademia della Crusca si deve forse allo stesso Strozzi, che della Crusca fu Arciconsolo nel 1655. La conservazione delle restanti lettere, indirizzate a privati (Vin-

* Ringrazio sentitamente Attilio Bartoli Langeli, Elisabetta Benucci (Archivio dell'Accademia della Crusca, Firenze), Monica Berté, Mirna Bonazza (Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara), Michele Colombo, Debora Dameri (Archivio Storico del Comune di Vignola, Modena), Francesca Geymonat, Alessandro Orfano, Stefano Santagata e Arnaldo Soldani dell'aiuto prestatomi per reperire e identificare alcuni degli autografi di Salviati.

cenzio Borghini → 39, Giambattista Strozzi il Giovane → 42, Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini → 43, Piero Vettori → 45-47, Aldo Manuzio il Giovane → 49), è tutto sommato casuale, e va supposto che la dispersione sia stata cospicua.

Dalla fine del 1577 al marzo 1584 (Brown 1974: 153, 186) Salviati fu al servizio di Giacomo Boncompagni, figlio legittimato di papa Gregorio XIII, generale di Santa Chiesa, castellano di Sant'Angelo, duca di Sora (dal 1579), marchese di Vignola (dal 1577) e di Casale Maggiore (dal 1578): della corrispondenza che dovette intercorrere tra i due non resta traccia negli archivi della famiglia Boncompagni, oggi smembrati tra Archivio Segreto e Biblioteca Apostolica Vaticana e Archivio Storico del Comune di Vignola (*Archivio Boncompagni* 2008: xviii-xix, xlix-l); in particolare, diversamente da quanto affermato da Brown (1974: 271), non contengono lettere di Salviati gli otto volumi di carteggio relativi agli anni 1576-1583 attualmente conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana sotto le segnature Bonc. D 32-39.

Non sono poi riuscita a reperire le tre lettere a Battista Guarini, due delle quali (Firenze, 26 aprile 1586 e 14 giugno 1586) stampate nell'epistolario del ferrarese (Guarini 1596: 34-36, 158-59; la prima, ma con la data del 26 febbraio 1586, è anche in Zucchi 1606: 266; Salviati 1873: 176-78; Salviati 1875: 88-89 num. 60), e la terza (Firenze, 8 ottobre 1586) in Salviati 1875: 90-93 num. 62. Infine, non sembrano essere conservate minute delle epistole dedicatorie a stampa, né delle tre lettere a Camillo Pellegrino e delle due a Giovan Battista Attendolo a proposito della disputa su Tasso (datare Firenze, 2 gennaio e 22 febbraio 1585 s.f., 19 aprile 1586 – due lettere con la stessa data –, 14 giugno 1586) stampate in Salviati 1588, nella sezione finale non paginata *Lettere e risposte di diversi in questa materia* (da cui dipendono Salviati 1873: 151-61, e Salviati 1875: 80-88 num. 55-59).

Alla morte di Salviati le carte, i manoscritti e i libri in suo possesso furono sostanzialmente dispersi: il suo testamento (ASFi, Notarile moderno, Protocolli 1140-1149, Francesco Parenti, 1149, c. 63, 3 marzo 1588 s.f.) li destinava tutti ad Alfonso II, sia quelli affidati a Ferrara all'amico Giovanni Filippo Magnanini, sia quelli portati con sé a Firenze, al convento degli Angeli, dove morì l'11 luglio 1589; nelle collezioni della Biblioteca Ariostea di Ferrara, dove sarebbero dovuti confluire, non ho però identificato nessuno dei volumi già di Salviati citati nell'inventario riferito sommariamente da Girolamo Giglioli, ambasciatore estense a Firenze, in una lettera ad Alfonso del 15 luglio 1589 (Santi 1892: 24-25). L'interesse dell'ambasciatore estense sembra essersi concentrato sul solo manoscritto della *Poetica*, da Salviati però destinato a Bastiano de' Rossi perché ne curasse la pubblicazione: dalle ricostruzioni di Follini 1810 e Santi 1892 si evince che, dopo essere stato mandato in visione a Ferrara nel gennaio 1591, il codice nel marzo di quello stesso anno tornò a Firenze, nella disponibilità dell'Inferrigno, per approdare poi al fondo magliabechiano (→ 36). Dubito che alle collezioni estensi siano mai arrivati non solo i volumi lasciati a Firenze – forse perché, insieme alle carte e a «un volume di lettere» di cui parla Giglioli (in Santi 1892: 25), reputati di scarso interesse –, ma neppure quelli lasciati a Ferrara: la famiglia Magnanini tenne presso di sé i *Proverbi toscani* (→ 1) fin dopo il 1612, quando Ottavio, figlio di Giovanni Filippo, copiò in coda alle serie alfabetiche nuovi proverbi tratti dalla prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (D'Eugenio 2014: 509-12); la presenza della mano di Ottavio (nato nel 1574) anche sul codice del *Pastor fido* (→ 2, cfr. Selmi 2009: 243 num. 4) indica che neppure questo venne consegnato ad Alfonso. I volumi affidati al Magnanini approdarono comunque, in seguito e almeno in parte, alla Biblioteca Ariostea; ai due manoscritti citati va aggiunta la stampa della *Seconda orazione di don Garzia* con le postille di Corbinelli, recapitata a Salviati forse dallo stesso anonimo sodale che la contropostillò (Brown 1971: 84-85 n. 22), a cui è legata la minuta della risposta a Corbinelli (→ 3), della quale non è noto l'originale, se pure fu mai spedito: stampa e minuta restarono verosimilmente a Salviati fino a che non le consegnò a Magnanini.

Altre vicende di conservazione ci hanno assicurato la raccolta oggi affidata alla segnatura Banco Rari 60 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (→ 38). Si tratta di 36 sonetti di Salviati (di cui due in duplice copia, per un totale di 38 pezzi), 34 dei quali autografi e due (più le redazioni definitive dei sonetti presenti due volte) della cosiddetta mano A (cfr. oltre), e 29 sonetti di Varchi, due dei quali autografi, due della mano A e i 25 restanti copiati da Salviati. La loro particolarità risiede nel fatto che

si tratta di copie in pulito su bifolii sciolti – o, in tre casi, su una singola carta –, piegati in otto (due volte in quattro) e realmente spediti o consegnati al destinatario, come rivela il nome apposto su ciascuno entro uno dei riquadri formati dalle piegature. All'interno della raccolta si distinguono un primo gruppo di cinque sonetti (di cui due in duplice redazione) di Salviati inviati a Varchi come omaggio o forse per proporne l'inclusione in una silloge dedicata a Cosimo I in occasione della sua guarigione da una malattia (ottobre 1563), e un secondo gruppo di sonetti di corrispondenza, con la proposta dell'uno e la risposta per le rime dell'altro. A loro volta i sonetti di corrispondenza sono articolati in scambi distinti, originati da occasioni diverse: sette scambi con un sonetto per parte (ma in due casi, ciascuno su una singola carta, manca quello di Varchi, che probabilmente era scritto sulla carta ora mancante al bifolio), tra i quali due stampati in coda l'uno alla seconda e l'altro alla terza *Orazione* per Garzia de' Medici (Salviati 1563a; 1563b: 19) e uno relativo alla malattia di Cosimo (Varchi 1821: 28-29), più un corposissimo scambio con 24 sonetti per parte contro Iacopo Corbinelli. Alle 24 proposte di Varchi (già note perché fatte copiare da Salviati, insieme ad una venticinquesima, nel ms. Firenze, BNCF, Magl. VII 306, → 40, da cui le trasse Lorenzoni 1905) si accoppiano le 24 risposte di Salviati, fino ad oggi ignote: lo scambio, databile al marzo 1563, trae origine dalle note di Corbinelli alla seconda *Orazione* per Garzia de' Medici (→ 3; per la ricostruzione della vicenda vd. da ultimo Cella 2016: 48-50), e si protrae tra aspre polemiche contro l'esule, encomi per la casa regnante e vicendevoli lodi. I sonetti raccolti nel Banco Rari 60 sembrano redatti in un arco temporale limitato, circoscrivibile tra la tarda estate 1562 e il luglio-agosto 1564 (la descrizione completa e l'edizione in Cella 2016). L'intero fascicolo proviene dalla biblioteca Rinuccini (Fava 1939: 93 n. 1), e risale quindi alle carte di Varchi acquisite, alla sua morte, da Vincenzo Borghini, passate prima dell'agosto 1604 a Baccio Valori, quindi a Carlo Rinuccini e infine, dopo essere state acquistate dal governo toscano nel 1850, approdate alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Passerini 1850: 207, 213-14; Ferrone 1997: 132-33; Scapecchi 2002: xxvi-xxviii); inoltre, da un appunto dello stesso Varchi pare che egli avesse intenzione di pubblicare i propri sonetti a Salviati «con i Corbinelli del Salviati stesso» (Varchi 1841: xxxiii, cit. anche da Ferrone 1997: 134), cioè proprio con le risposte note soltanto – almeno allo stato attuale degli studi – grazie alla testimonianza del Banco Rari 60.

Sono attualmente irreperibili tre lettere indirizzate a Sperone Speroni (Firenze, 25 giugno e 26 novembre 1583, 24 agosto 1585, edite in Speroni 1740: v. 373-74, 377-78, da cui dipendono Salviati 1873: 146-51, e Salviati 1875: 78 num. 53, 2-3 num. 2 – con la data erronea del 1553 –, 78-80 num. 54), che secondo gli inventari antichi erano conservate presso la Biblioteca Capitolare di Padova, *Carte speroniane XI 2* (Bellinati 1989: 345-46).

Prima degli studi di Peter Brown (1962, 1974) non è raro che i cataloghi delle biblioteche e gli inventari d'archivio registrino come autografi i manoscritti interamente latori di opere di Salviati (quelli cioè che non le attestano insieme a opere altrui) e le lettere a suo nome; in particolare, era attribuita a Salviati la mano di un suo copista abituale, chiamata mano A da Brown. L'identificazione della mano A con Fabrizio di Cesare Caramelli, avanzata da Brown (1962: 145) sulla base del fatto che nel testamento Salviati lo chiamò «dilectissimus cancellarius» (Firenze, ASFi, Notarile moderno, Protocolli, Francesco Parenti, 1186/10, c. 63), è stata accettata da tutti gli studi successivi. Recentemente, D'Eugenio 2014 ha individuato nel ms. dei *Proverbi toscani* (→ 1) la mano di un secondo copista, indicata come mano alfa per le indubbi somiglianze che mostra con la mano A (cfr. la ripr. della c. 67 in D'Eugenio 2014: 499).

Quindi, verificati tanto i codici e i postillati segnalati in passato come autografi quanto i manoscritti di Salviati ad oggi noti seppur mai segnalati come autografi, posso escludere l'autografia dei seguenti pezzi:

1) Ferrara, BAr, L 2 4 37. • Esemplare *Degli avvertimenti della lingua sopra l' 'Decamerone' volume primo*, Venezia, Guerra, 1584, con postille marginali apposte, per la gran parte in grafia posata, in vista di una seconda edizione mai realizzata; di S. secondo Gargiulo 2009: 24-25, sono invece da attribuire alla mano A, e quindi certamente allestite sotto la supervisione dell'autore.

2) Firenze, ASFi, *Carte Stroziane*, I 137, cc. 134r-136v (= 135r-137v dell'antica cartulazione a penna). • Lettera a Piero Martelli (Firenze, 24 febbraio 1564 s.f.), edita in Salviati 1873: 126-31 (con erronea indicazione del numero di filza 139), da cui dipende Salviati 1875: 9-12 num. 5.

3) Firenze, BNCF, II IV 415 (*olim* Magl. XXVIII 6). • Cod. latore di almeno due copie del *Discorso sulla ginnastica*

degli antichi, la seconda delle quali (da cc. 11r in poi) è autografa per *IMBI*: xi 49, ma di mano sconosciuta per Brown 1962: 142-43.

4) Firenze, BNCF, II IV 557 (*olim* Magl. VII 466), cc. 42r-43r. • Lettera a Giovan Battista Attendolo (Firenze, 8 novembre 1586) segnalata da Parodi 1969: 161.

5) Firenze, BNCF, Magl. VI 63. • Lettera a Francesco Panigarola (Firenze, 7 gennaio 1584 s.f.), segnalata da Parodi 1969: 161.

6) Firenze, BNCF, Magl. VII 307. • Testimone della lettera dedicatoria a Francesco I de' Medici (12 dicembre 1564) e *Della Poetica lezzion prima*, orazione tenuta all'Accademia Fiorentina nel dicembre 1564 durante il consolato di Baccio Valori (Brown 1974: 87-88); definito autografo da una nota primonovecentesca a c. 1, per Brown (1962: 141; 1974: 264) è di mano sconosciuta.

7) Firenze, BNCF, Magl. VII 1196 (*olim* Strozzi 799). • Copia de *Il primo libro dell'opere burlesche di M. Francesco Berni, di M. Gio. della Casa, del Varchi, del Mauro, di M. Bino, del Molza, del Dolce, & del Firenzuola*, Firenze, Bernardo Giunta, 1548; definito autografo da una nota primonovecentesca in un foglietto allegato al codice, pare invece da attribuire alla mano A (cc. 1-151, 188r-247r) e a un'altra mano sconosciuta (cc. 152-187). È forse di S. la cartulazione da 1 a 238 (= cc. 8-243) nell'angolo superiore esterno del recto, con un tratto orizzontale sottoscritto (come in 38, cfr. Cella 2016: 53).

8) Firenze, BRIC, 2197. • Quaderno di spogli funzionale agli *Avvertimenti* poi riutilizzato dagli accademici della Crusca (Stanchina 2009: 167); segnalato come autografo da Melli 1961 (e attribuito a Bastiano de' Rossi da Folena 2002: 62), è da assegnare alla mano A per Brown (1962: 142; 1974: 268-69; ripr. di alcune cc. in Stanchina 2009: 170-73).

9) Milano, ASMi, Autografi, 154 52. • Richiesta, senza luogo e senza data, per lo stato di Milano del privilegio di stampa per il *Decameron* «purgato [...] et riformato» e copia del privilegio rilasciato dal duca di Parma e Piacenza Ottavio Farnese (Parma, 6 marzo 1582); paiono della mano A (la segnalazione in Parodi 1969: 161 n. 61).

10) Napoli, BNN, XIII AA 76, cc. 17r-20r. • Due lettere a Camillo Pellegrino (Firenze, 2 gennaio 1585, 19 aprile 1586; ma con la data errata del 1588), segnalate da Parodi 1969: 162.

11) Napoli, BNN, XIII D 52. • Testimone delle *Rime* con correzioni autografe secondo Manzoni (in Salviati 1871: x) e Brown (1969: 541, 543), che invece paiono da attribuire alla stessa mano A che copia il testo (Brown 1962: 144).

12) Napoli, BNN, XIV D 2, cc. 3v-5r. • Due lettere a Camillo Pellegrino (Firenze, 2 gennaio 1585, 19 aprile 1586; ma con la data errata del 1588), segnalata da Parodi 1969: 162.

13) Pesaro, BOI, 338 II, cc. 380-381. • Lettera a un destinatario sconosciuto perché l'indirizzo è illeggibile (Roma, dicembre 1578), segnalata da Parodi 1969: 161.

14) Pisa, ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, Lettere diverse al Consiglio 906, cc. 229r, 383r, 418r, 447r, 625r, 716r. • 6 lettere (Firenze, 26 giugno 1574-12 marzo 1574 s.f.) firmate «Lionardo Salviati» e cosottoscritte da Andrea Buontalenti (a cui verosimilmente si devono sia i testi sia le firme imitative), suo collaboratore durante l'ufficio di commissario a Firenze per l'Ordine di Santo Stefano.

15) Wien, ÖN, 40 39 1. • Lettera a Lodovico Capponi (Firenze, 31 maggio 1566): né la lettera né la firma «Lionardo Salviati» sono autografe.

ROBERTA CELLA

AUTOGRAFI

1. Ferrara, BAr, Cl. I 394, pp. 7, 15, 67, 115, 156, 169, 189, 205, 217, 219, 256, 268, 278 (ci si riferisce alla coeva paginazione discontinua, che non comprende le pagine lasciate in bianco, apposta nell'angolo superiore esterno). • 13 proverbi della raccolta dei *Proverbi toscani*, uno dei quali inserito in interlinea (alla p. 169) e i restanti aggiunti alla fine delle rispettive serie alfabetiche (prima che una mano posteriore ne apponesse altri), una cancellazione e una nota a p. 7, e probabilmente anche la riscrittura di due proverbi alle pp. 217 e 219 (resi illeggibili dalla combinazione tra riscrittura e acidità dell'inchiostro). • BRAMBILLA AGENO 1959: 239-30 (ritiene il ms. interamente autografo, e ne riproduce la p. 28); BROWN 1962: 142; BROWN 1974: 270 (attribuisce tutta la stesura del codice alla mano A); D'EUGENIO 2014: 500-2 (riconosce l'autografia dei 13 proverbi, della n. e delle riscritture; offre ripr. parziali e trascrizione).

2. Ferrara, BAr, Cl. I H, cc. 105r-106v. • Sezione della partitura (dall'a. II sc. 6 all'a. III sc. 7) del *Pastor Fido* di Battista Guarini, che occupa complessivamente le cc. 104r-109v (nell'attuale legatura la c. 109 precede la c. 104, perché è stata collocata, invertendo l'ordine delle carte del bifolio che costituisce insieme a c. 108, prima del duone formato dalle cc. 104-107); le restanti sezioni sono della mano A (Brown 1962: 143). La partitura fa parte della sezione di osservazioni (cc. 76-117, a c. 76r: «Sop(ra) la Tragicomedia | d(e)l Guarini | Censure e correzionj del Sig(no)r | Lionardo Salviati») legata con il testo del *Pastor Fido* (cc. 1-75) che Guarini inviò a S. perché lo annotasse (Molinari 1985: 162). Precedono la partitura la lettera d'invio (cc. 77-78, da correggere Selmi 2009: 243 num. 4) di Guarini a S. (Ferrara, 14 luglio 1586), la lettera di risposta di S. a Guarini (cc. 80-81, Firenze, 8 ottobre 1586, interamente della mano A, compresa la firma, imitativa di quella di S.) e le censure linguistiche (cc. 82r-84r, 86r-103v, della mano A; bianche le cc. 84v-85v); la seguono (cc. 110r-117v) le osservazioni puntuali di S. con le risposte di Guarini e le repliche di S. (e con una nota marginale di Ottavio Magnanini su una particella del *Verato primo* a p. 16 dell'ed. ferrarese del 1588, cfr. Molinari 1985: 169) di varie mani, nessuna delle quali di S. • BROWN 1962: 143 (riconoscimento dell'autografia delle cc. 105r-106v); PASQUAZI 1966: 209-33 (trascrizione delle cc. 80-103); BROWN 1974: 198-99, 269 (con l'errata segnatura Cl. I H 276, e l'indicazione che il ms. contenga «very few notes by S.»); MOLINARI 1985: 168-69 (descrizione e tav. del ms.); SELMI 2009: 243 num. 4; D'EUGENIO 2014: 506 (con ripr. parziale). (tav. 6)
3. Ferrara, BAr, M 343 2. • Minuta di una lettera («di Firenze», senza data né firma) a Iacopo Corbinelli in risposta alle censure ricevute per la *Seconda orazione in morte di Garzia de' Medici* (primavera 1563). La minuta – con cancellature contestuali alla stesura e correzioni interlineari successive – è legata in coda ad una copia di Salviati 1563a con le note autografe di Corbinelli (cfr. Bianchi 2009: 181, con segnatura da correggere) e le contro-note di una mano sconosciuta (cfr. Brown 1974: 32 n. 5, 270). Della lettera di S. e delle note di Corbinelli esiste copia nel ms. Milano, BAm, D 191 inf, cc. 94r-99r (Brown 1974: 32 n. 5). • SALVIATI 1873: 111-23 (con trascrizione piuttosto scorretta e l'erronea individuazione del destinatario in Alessandro Canigiani); SALVIATI 1875: 96-105 num. 65 (dipende da SALVIATI 1873); BROWN 1974: 32-39 (per la ricostruzione della vicenda), 245 n. 1 (per l'autografia); D'EUGENIO 2014: 507 (con ripr. parziale).
4. Firenze, Archivio dell'Accademia della Crusca, Carte di Accademici e Studiosi, *Segni, Alessandro (1633-1697)*, 110 9 1. • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 4 marzo 1563 s.f.), autografa solo la firma. • PARODI 1969 (sostiene l'autografia dell'intera lettera; con ed.); D'EUGENIO 2014: 503 (riconosce l'autografia della sola firma; con ripr. parziali).
5. Firenze, ASFi, *Carte Stroziane*, I 19, c. 34r. • Lettera, in qualità di consolo dell'Accademia Fiorentina, al censore Giovambattista Adriani (Firenze, 18 aprile 1566) per chiedergli di approvare dieci egloghe di Antonfrancesco Grazzini (condizione necessaria per la riammissione del Lasca nell'Accademia da cui era stato espulso nel 1547); in calce il benestare autografo di Adriani. • VERZONE 1882: LIX n. 1 (trascrizione); *Carte strozziane* 1884: 108 (riconoscimento dell'autografia); PARODI 1969: 160; BROWN 1974: 106 n. 1.
6. Firenze, ASFi, *Carte Stroziane*, I 137, cc. 133r-134r (antica cartulazione a penna) = cc. 132r-133r (più recente cartulazione a lapis), e c. 134v = 133v (indirizzo). • Lettera a Benedetto Varchi (Firenze, 24 marzo 1563 s.f.), di cui è autografo anche l'indirizzo. • SALVIATI 1873: 123-26 (ed., ma con la data errata del 1568 e l'errato numero di filza 139); SALVIATI 1875: 18-20 num. 8 (dipende da SALVIATI 1873 ma sostituisce la data con quella, parimenti errata, del 1565); *Carte strozziane* 1884: 596-97 (ed.); BROWN 1974: 46 n. 5 (con l'errato numero di filza 139).
7. Firenze, ASFi, *Ducato di Urbino*, I 244, c. 782. • Lettera al duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere (Ferrara, 19 marzo 1588), autografa solo la firma. • CAMPORI 1874: 161-62 (non ritiene autografa neppure la firma).
8. Firenze, ASFi, *Mediceo del Principato* 509, cc. 83-84. • 2 lettere a Cosimo I de' Medici (Firenze, 24 e 12 ottobre 1564). • SALVIATI 1875: 8-9 num. 4, 3-8 num. 3; BROWN 1974: 92 n. 22, 90 n. 20.
9. Firenze, ASFi, *Mediceo del Principato* 559, c. 352. • Lettera a Francesco I de' Medici (Pisa, 24 aprile 1571). • SALVIATI 1875: 23-24 num. 11 (ed., con errata indicazione della c. 312); BROWN 1974: 134 n. 7 (con errata indicazione della c.).
10. Firenze, ASFi, *Mediceo del Principato* 722, c. 96r. • Lettera a Francesco I de' Medici (Roma, 5 aprile 1579). • SALVIATI 1875: 29-30 num. 13; BROWN 1974: 155 n. 10 (con la data errata).
11. Firenze, ASFi, *Mediceo del Principato* 723, c. 111r. • Lettera ad Antonio Serguidi (Roma, 29 maggio 1579), autografa solo la firma (dal tratteggio però non usuale). • SALVIATI 1875: 30 num. 14.

12. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 726, c. 75r. • Lettera a Francesco I de' Medici (Roma, 21 agosto 1579). • SALVIATI 1875: 31 num. 15.
13. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 728, cc. 58 (lettera) e 63r (indirizzo), 101r. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Roma, 24 e 17 ottobre 1579), della prima è autografo anche l'indirizzo; inedita la lettera del 17 ottobre. • SALVIATI 1875: 31-35 num. 16 (ed. della lettera del 24 ottobre).
14. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 729, c. 328r (vecchia cartulazione) = c. 324r (nuova cartulazione dopo il restauro). • Lettera a Francesco I de' Medici (Roma, 12 novembre 1579). • SALVIATI 1875: 35 num. 17.
15. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 731, c. 79r. • Lettera a Francesco I de' Medici (Roma, 12 gennaio 1580). • SALVIATI 1875: 45 num. 25 (con errato numero di filza 730).
16. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 734, c. 67. • Lettera a Francesco I de' Medici (Roma, 11 aprile 1580). • SALVIATI 1875: 36-37 num. 18.
17. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 738, cc. 246r, 307r. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Firenze, 28 e 14 agosto 1580), autografe solo le firme: l'una per chiedere in uso due testi di Boccaccio usati dai primi rassettatori e lasciati da Borghini alla libreria di San Lorenzo; l'altra (la prima in ordine cronologico) per ringraziare «del carico datomi del Boccaccio» e per chiedere che gli vengano messi a disposizione i testi usati dai primi rassettatori. • SALVIATI 1875: 38-39 num. 20, 37-38 num. 19; D'EUGENIO 2014: 508 (con l'indicazione che entrambe recano «minor handwritten interventions», che non possono che essere le due firme, dato che i testi sono privi di correzioni).
18. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 740, cc. 78, 214r. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Venezia, 29 ottobre 1580; Firenze, 16 ottobre 1580), in quella del 16 ottobre autografa solo la firma. • SALVIATI 1875: 40-42 num. 22, 39-40 num. 21.
19. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 742, cc. 96r, 219. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Roma, 23 e 10 dicembre 1580). • SALVIATI 1875: 44-45 num. 24, 42-44 num. 23.
20. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 743, c. 49r. • Lettera a Francesco I de' Medici (Roma, 17 gennaio 1581). • SALVIATI 1875: 51-52 num. 32.
21. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 744, cc. 27r, 46r, 129r, 130r (lettera) e 148v (indirizzo). • 4 lettere: 1 lettera a Geremia da Udine (Roma, 18 febbraio 1581), autografa solo la firma; 2 lettere a Francesco I de' Medici (Roma, 17 e 18 febbraio 1581); 1 lettera ad Antonio Milizia (Roma, 18 febbraio 1581), autografo anche l'indirizzo (in calce alla lettera, alle righe 20-30 di c. 130r, la risposta di Milizia). • SALVIATI 1875: 54-55 num. 35, 52-53 num. 33, 53-54 num. 34, 55 num. 36; D'EUGENIO 2014: 508 (che menziona l'autografia delle sole lettere a Francesco).
22. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 745, cc. 107, 147r. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Roma, 3 e 11 marzo 1581). • SALVIATI 1875: 57-59 num. 39, 56-57 num. 38.
23. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 746, cc. 63r, 135r. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Roma, 15 e 29 aprile 1581). • SALVIATI 1875: 46 num. 26, 47 num. 27 (la num. 27 con la data errata del 19 aprile).
24. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 751, cc. 37r, 338r. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Firenze, 5 e 14 settembre 1581). • SALVIATI 1875: 48 num. 28, 49-50 num. 29; D'EUGENIO 2014: 508.
25. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 752, c. 1r. • Lettera a Francesco I de' Medici (Firenze, 5 ottobre 1581). • SALVIATI 1875: 50 num. 30; D'EUGENIO 2014: 508.
26. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 753, c. 396r. • Lettera a Francesco I de' Medici (Roma, 30 dicembre 1581). • SALVIATI 1875: 51 num. 31.
27. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 755, cc. 441 (lettera), 442r (bozza di dedicatoria) e 457v (attergato alla bozza). • Lettera a Francesco I de' Medici (Firenze, 5 maggio 1582) per sottoporgli la bozza della dedica del *Decameron* a Giacomo Boncompagni: oltre alla lettera, sono autografi il titolo e due integrazioni in interlinea e, probabilmente, l'attergato alla bozza. • SALVIATI 1875: 59-61 num. 40; D'EUGENIO 2014: 508 (ritiene autografe solo alcune correzioni, riferendosi evidentemente alla bozza).
28. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 756, c. 644r=664r (nuova numerazione a lapis). • Lettera a Francesco

- I de' Medici (Firenze, 29 settembre 1582) di accompagnamento a una copia dell'ed. del *Decameron*, Venezia, Giunti, 1582. • SALVIATI 1875: 61 num. 41. (tav. 5)
29. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 757, cc. 35r, 45r, 413r. • 3 lettere, di cui sono autografe solo le firme: a Francesco I de' Medici (Firenze, 29 ottobre 1582), per chiedergli di intervenire affinché Gaspare Bindoni non ristampi il *Decameron* (coperto da privilegio); a Belisario Vinta (Firenze, 31 ottobre 1582); a Francesco I de' Medici (Firenze, 18 novembre 1582) per accompagnare l'invio dell'ed. del *Decameron*, Firenze, Giunti, 1582, e per ringraziarlo per aver protetto il privilegio di stampa a Venezia. • SALVIATI 1875: 62 num. 42, 62-63 num. 43, 63-64 num. 44.
30. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 762, cc. 368r, 525. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Padova, 2 settembre 1583; Venezia, 10 agosto 1583): della prima è autografa solo la firma. • SALVIATI 1875: 65 num. 46, 64 num. 45.
31. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 765, cc. 179r, 357 (lettera) e 362v (indirizzo), 381r (lettera) e 400v (indirizzo), 472, 475r-476v e 520r-521v (le ultime 4 cc. compongono due bifolii, rilegati a distanza l'uno dall'altro; irreperito il bifolio che fungeva da involucro esterno con l'indirizzo). • 5 lettere: una lettera a Francesco I de' Medici (s.l. e s.d., ma *post* 2 settembre 1583 e *ante* 10 febbraio 1584); 2 lettere a Belisario Vinta (Firenze, 18 e 22 febbraio 1583 s.f.), in cui sono autografi anche gli indirizzi; 2 lettere a Francesco I de' Medici (Firenze, 11 e 10 febbraio 1583 s.f.). • SALVIATI 1875: 66 num. 47, 73-74 num. 50, 75-76 num. 51, 66-71 num. 48.
32. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 766, c. 239. • Lettera a Francesco I de' Medici (Firenze, 2 marzo 1583 s.f.). • SALVIATI 1875: 76-78 num. 52 (con errata indicazione del destinatario); BROWN 1974: 167 n. 8.
33. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 780, c. 348r = 349r (numerazione moderna a lapis). • Lettera a Francesco I de' Medici (Firenze, 30 aprile 1586) sull'intenzione di dedicare ad Alfonso II duca di Ferrara il secondo volume degli *Avvertimenti*. • SALVIATI 1875: 90 num. 61.
34. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 784, cc. 14 e 17r, 502r. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Firenze, 12 novembre e 23 dicembre 1586). • SALVIATI 1875: 93-95 num. 63, 95 num. 64.
35. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 790, c. 89. • Lettera a Francesco I de' Medici (Vernio, 6 ottobre 1587), autografa solo la firma, per lamentare che gli stampatori veneziani Zoppini e Farri stiano pubblicando un'ed. non autorizzata del suo *Decameron* (la "correzione di Luigi Grotto"); inedita. • BROWN 1974: 228 n. 1.
36. Firenze, BNCF, II II 11 (olim Magl. VII 87). • Postille, correzioni e aggiunte alla traduzione, parafrasi e commento della *Poetica* di Aristotele (attribuibile alla mano A): fino a c. 79r sono autografi la maggior parte dei sommari a margine (ad es. cc. 1, 2r in corrispondenza delle righe 3, 5, 7-8, 17, 18, ecc.) o in interlinea (es. c. 12r, ecc.), delle aggiunte e delle correzioni interlineari (es. cc. 5v, 9r, 9v, 12r, 15v, 19v, ecc.), delle aggiunte a margine (es. cc. 12r, 19v, 20v, 22r, 24r, 26r, ecc.) e su cc. lasciate originariamente in bianco (cc. 14r, 48-49); da c. 81 (c. 80 è bianca) gli interventi di S. si diradano progressivamente ma senza scomparire del tutto (soprattutto nei sommari a margine e nelle correzioni e aggiunte interlineari). Inedito. • WEINBERG 1961: II 1147 (breve descrizione del ms. e ipotesi che «some of the corrections are in the hand of Filippo Sassetti»); BROWN 1962: 141 (riconoscimento dell'autografia delle sole note, riprendendo un appunto apposto sulla c. di guardia in data 24 luglio 1931 e siglato «t.l.», forse Teresa Lodi; con ripr. della c. 126r); BROWN 1974: 263; D'EUGENIO 2014: 503.
37. Firenze, BNCF, Autografi Palatini VII 83. • Lettera a Bianca Cappello (Firenze, 5 maggio 1582), inedita. • BROWN 1974: 270; ripr. *on line* sul sito della BNCF.
38. Firenze, BNCF, Banco Rari 60, 3 cc. sciolte e 31 bifoli non rilegati, per un totale di 65 cc. • Corrispondenza poetica con Benedetto Varchi in 65 sonetti, 36 di S. (di cui due in duplice redazione, per un totale di 38 pezzi) e 29 di Varchi, 59 dei quali sono autografi di S. (34 suoi e 25 di Varchi a lui), due sono autografi di Varchi e 4 (più le copie definitive dei sonetti presenti due volte) sono della mano A. La corrispondenza è databile tra il luglio-agosto 1562 e il luglio-agosto 1564. • SALVIATI 1563a (stampa di un sonetto); SALVIATI 1563b: 18, 19 (stampa di due scambi); CELLA 2016 (ed.). (tav. 2)
39. Firenze, BNCF, Filze Rinuccini 23 3, c. 83v. • Risposta in calce ad un quesito linguistico inviato per lettera da Vincenzo Borghini (s.l., s.d.), non firmata. • *Prose fiorentine* 1745: 264-65 (trascrizione); SALVIATI 1873: 162 (riprende *Prose fiorentine* 1745); SALVIATI 1875: 105 num. 66 (riprende *Prose fiorentine* 1745); VINCENZIO BORGHINI 1993: num. 1962 (individuazione archivistica e riconoscimento dell'autografia).
40. Firenze, BNCF, Magl. VII 306. • Correzioni alle *Rime* (della mano A): sono autografe le riscritture alle pp. 19,

29 (due interi sonetti), 56, 150, 152 (il testo sottostante è illeggibile, quello sovrascritto molto poco leggibile ma identificabile come autografo) e le correzioni alle pp. 53, 54, e probabilmente anche a p. 312 (non sono autografe le correzioni alle pp. 82, 84, la riscrittura del sonetto a c. 83, l'aggiunta a p. 210). • MANZONI in SALVIATI 1871: ix (ritiene il ms. interamente autografo); BRAMBILLA AGENO 1959: 240 (ritiene il ms. interamente autografo; con ripr. della c. 82); BROWN 1962: 143; BROWN 1974: 265 (riconosce l'autografia delle sole correzioni «on pp. 53-4»).

41. Firenze, BNCF, Magl. VII 715 (*olim* Gaddi 804). • *Della poetica lettura terza* (cc. 3r-23r), introdotta da una lettera dedicatoria (c. 2r) al «Cavaliere Gaddi» datata Firenze, 1° luglio 1566. • SALVIATI 1873: 3-17 (trascrizione piuttosto scorretta, con il titolo *Del trattato della Poetica*); BROWN 1962: 142 (con ripr. della c. 2r); BROWN 1974: 123 n. 14 (osserva che «it is merely the third quarter of the *Lezzion prima*» del 1564 «doctored to look like an independent composition»), 263; D'EUGENIO 2014: 504 (con ripr. della c. 2r).
42. Firenze, BNCF, Magl. VIII 1399 (*olim* Strozzi 973), cc. 123-124. • 2 lettere a Giambattista Strozzi il Giovane, membro dell'Accademia degli Alterati (Roma, 31 ottobre 1578; Ferrara, 31 gennaio 1588), autografe solo le firme. • ZAMBRINI 1853: 92-95 (ed.; la lettera da Roma con la data errata del 1588); SALVIATI 1873: 163-67 (dipende da ZAMBRINI 1853); SALVIATI 1875: 108-11 num. 69-70 (dipende da ZAMBRINI 1853).
43. Firenze, BRic, 2438 II, num. 191-192. • 2 lettere a Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini (Ferrara, 16 e 31 gennaio 1588), autografe solo le firme. • SALVIATI 1873: 137-40; SALVIATI 1875: 106-8 num. 67-68.
44. Firenze, BRic, 2849. • *Rime* (cc. 226-276) copiate dalla mano A (cfr. Brown 1962: 144) con correzioni di S.: *Fabrizio* > *Fabbrizio* (c. 237r); *Razzi* > *Lasca e lui* > *lei* (c. 238v), *dura* sottolineato e, a margine, aggiunta la variante *cruda* (c. 241r); *O* > *Ove* (c. 248v); *Amor* > *amor* (250v); *Furo* > *Futuro* (254v); a c. 249r con lo stesso inchiostro ocra sono cassate le *h* in *Talhor*, *hora*, *honor*. Non sono autografe le aggiunte a margine di un verso a c. 230v e dei titoletti («*Intermedio p.º*», «*Intermedio 2.º*», «*Intermedio 3.º*», «*Intermedio quarto*», «*Intermedio Qui(n)to*») risp. alle cc. 254v, 255v, 256v, 257v, 258v. • BROWN 1962: 144 (con l'errata segnatura 2438); BROWN 1969: 537 (indica erroneamente quale unico intervento autografo l'aggiunta del v. a c. 230v).
45. London, BL, Add. 10272, c. 130. • Lettera a Piero Vettori (Roma, 6 dicembre 1578), autografa solo la firma. Inedita. • BROWN 1974: 158 n. 13.
46. London, BL, Add. 10278, cc. 45-46. • 2 lettere a Piero Vettori (Firenze, 8 marzo 1565 s.f.; Roma, 17 dicembre 1580), della seconda autografa solo la firma. Inedite. • BROWN 1974: 124 n. 16, 158 n. 13.
47. London, BL, Add. 10281, cc. 86r-87v. • Lettera a Piero Vettori (Firenze, 23 marzo 1568 s.f.), autografo solo il *post scriptum* (c. 87r). Inedita. • BROWN 1962: 139-40 (riconoscimento dell'autografia, con ripr.).
48. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1112, cc. 489-489 bis. • Lettera a Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova (Firenze, 18 agosto 1582), autografa solo la firma. Inedita. • PARODI 1969: 161.
49. Milano, BAm, E 34 inf., c. 151. • Lettera ad Aldo Manuzio il Giovane «lettore pubblico dello Studio di Bologna» (Firenze, 22 giugno 1585), autografa solo la firma. Inedita. • PASTORELLO 1957: 145 n. 2002; PARODI 1969: 161.
50. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati, 58, *Salviati, Lionardo*. • 10 lettere (7 maggio 1570-16 novembre 1588), di cui: 2 al duca Alfonso II (Firenze, 7 maggio 1570 e 7 febbraio 1586 s.f.), della seconda autografa solo la firma; 2 al cardinale Luigi d'Este (Firenze, 26 giugno 1580 e 3 luglio – corretto su giugno – 1581), della prima autografa solo la firma; 2 a Ercole Cortile (Firenze, 27 dicembre 1586, e Ferrara, 16 novembre 1588), della seconda autografa solo la firma; 4 a Giovanni Battista Laderchi (Firenze, 7 febbraio 1586 s.f.; Ferrara, 8 novembre 1587 e 6 gennaio 1588, e Ferrara?, 26 luglio 1588), di cui è autografa solo la firma. Inedite quelle non pubblicate da Campori (vd. infra). • CAMPORI 1874: 147-48 (ed. della seconda lettera a Luigi d'Este, con la data errata di giugno), 152-54 e 162 (ed. delle due a Cortile), 161 (ed. della seconda a Laderchi). (tav. 3)
51. Parma, ASPr, Epistolario scelto, 14 int. 48, cc. 1r-2r. • Lettera a Ottavio Farnese, duca di Parma e Piacenza (Firenze, 18 maggio 1570). • RONCHINI 1853: 655-57 (trascrizione piuttosto scorretta); SALVIATI 1873: 143-45 (dipende da RONCHINI 1853); SALVIATI 1875: 21-23 num. 10 (dipende da RONCHINI 1853); DREI 1941: 51 (solo la menzione del mittente).
52. Parma, BPal, Carteggio Lucca, 4, *Salviati, Lionardo* (c. sciolta, *olim* Parma, BPal, Pal. 557, c. 360 → 53). • Sonetto *Né pompa che di fuor luce e risplende* con l'intestazione «Al R(erendissimo)mo di Raugia», ovvero Lodovico Beccadelli, dal 1555 alla fine del 1564 arcivescovo di Ragusa in Dalmazia (→ 53). Inedito. • BROWN 1969: 536 (identificazione dell'autografia); BROWN 1974: 266.

53. Parma, BPal, Pal. 557, c. 220r (numerazione moderna nell'angolo interno inferiore) = c. 359r (antica numerazione a penna, nell'angolo esterno superiore). • Sonetto *Sacro saggio Signor, che 'l corso avanzi* con l'intestazione «Al R(everendissimo)mo di Raugia» (→ 52). Inedito. • BROWN 1969: 536 (identificazione dell'autografia); BROWN 1974: 265-66.
54. Pisa, ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 904, Lettere originali al Consiglio, cc. 417 (lettera) e 420v (indirizzo), 927r (lettera) e 938v (indirizzo), 988 (lettera) e 1038v (indirizzo), 1010 (lettera) e 1019v (indirizzo). • 4 lettere ai dodici membri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano, in cui sono autografi anche gli indirizzi: «di Villa», 24 gennaio 1569 s.f., Firenze, 17 febbraio e 9 marzo 1570 s.f., 30 marzo 1571. Inedite. • -
55. Pisa, ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 905, Lettere originali al Consiglio, cc. 61r (lettera) e 80v (indirizzo), 121r (lettera) e 131v (indirizzo), 656 e 708r, 710r, 766 e 769, 802r (lettera) e 842v (indirizzo), 858r (lettera) e 896v (indirizzo), 1122r. • 8 lettere ai dodici membri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano in qualità di ricevitore a Roma (21 luglio 1571-9 maggio 1573): Firenze, 21 luglio e 27 agosto 1571, autografi anche gli indirizzi; Roma, 5 agosto 1572, autografi solo i saluti finali e la firma (c. 708r); Roma, 6 settembre 1572, autografi solo i saluti finali e la firma (c. 710r); Firenze, 30 ottobre, 15 novembre e 31 dicembre 1572 (autografi anche gli indirizzi); Firenze, 9 maggio 1573, autografa solo la firma. Inedite. • -
56. Pisa, ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 906, Lettere originali al Consiglio, cc. 59r, 266r, 271r (lettera) e 288v (indirizzo), 311r, 319-320, 475r, 513-514r, 519 e 556r, 531r, 536 e 541r, 615r, 637, 703r, 731r (lettera) e 736v (indirizzo), 818, 825r, 850r, 862r, 874, 915. • 22 lettere in qualità di commissario a Firenze dell'Ordine di Santo Stefano (15 marzo 1573-1° agosto 1575): 19 (di cui 9 confermate da Andrea Buontalenti, suo collaboratore) ai dodici membri del Consiglio dell'Ordine, una a Iacopo Accolti vicecancelliere dell'Ordine (c. 320), una a Francesco Buondelmonti conservatore generale dell'Ordine (c. 825r) e una priva di destinatario (c. 319, forse originariamente inclusa nella missiva ad Accolti). Sono integralmente autografe 4 lettere: Firenze, 23 luglio (cc. 271r e 288v, autografo anche l'indirizzo), 13 agosto (c. 319), 14 agosto 1574 (c. 320), 29 marzo 1575 (cc. 731r e 736v, autografo anche l'indirizzo). Sono autografe le sole firme delle 9 lettere confermate da Andrea Buontalenti: Firenze, 12 luglio (c. 266r), 27 novembre (c. 475r), 4 dicembre (cc. 513r, 514r), 11 dicembre (c. 556r), 18 dicembre (c. 531r, forse di mano di S. anche la firma di Buontalenti), 23 dicembre 1574 (c. 541r), 5 e 26 febbraio 1574 s.f. (cc. 615r, 637v); nonché delle restanti 9 lettere: Prato, 15 marzo 1572 s.f. (c. 59r), Firenze, 3 agosto 1574 (c. 311r), 5 marzo 1574 s.f. (c. 703r), 6 maggio (c. 818v), 21 maggio (c. 825r), 25 giugno (c. 850r), 2 luglio (c. 862r), 15 luglio (c. 874v), 1° agosto 1575 (c. 915v). Inedite. • - (tav. 4)
57. Pisa, ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 908, Lettere originali al Consiglio, cc. 119 e 130r, 149r, 162r, 269, 320r, 326, 373r, 393, 442, 449r, 458r, 503r, 583r, 584r, 623r, 633r, 733r, 776r, 828r, 992r, 1252r, 1392r. • 22 lettere ai dodici membri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano in qualità di ricevitore a Roma (29 agosto 1578-1° aprile 1581): una integralmente autografa (Roma, 6 marzo 1579, c. 503r), delle altre è autografa solo la firma: Roma, 29 agosto (c. 130r), 4 e 18 settembre (cc. 149r, 162r), 15 e 22 novembre (cc. 269v, 326v), 19 dicembre 1578 (c. 320r), 9 e 22 gennaio (cc. 373r, 393v), 6, 11 e 13 febbraio (cc. 442v, 449r, 458r), 24 aprile (c. 583r), 1°, 7 e 22 maggio (cc. 584r, 623r, 633r), 10 luglio (c. 733r), 14 agosto (c. 776r, per errore è data 1574), 11 settembre 1579 (c. 828r), 22 gennaio 1580 (c. 992r), Firenze, 17 settembre 1580 (c. 1252r), Roma, 1° aprile 1581 (c. 1392r). Inedite. • -

POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, R.G. Lett. it., IV 925 int. 5. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illusterrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1563 (sembra differire da → P 2 solo per la data sul frontespizio). Correzione al v. 10 del sonetto *Canigian mio, ch'a sí gran corso i passi* (p. 22): la lezione «rida 'l pianto» è cassata con una linea orizzontale e sostituita a margine da «pianga 'l riso». • -
2. Città del Vaticano, BAV, Stampati Ferrajoli, IV 8894 int. 15. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illusterrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. (sembra differire da → P 1 solo per la data sul frontespizio). Correzione al v. 10 del sonetto *Canigian mio, ch'a sí gran corso i passi* (p. 22): presenta la stessa correzione già descritta in → P 1. • - (tav. 1)
3. Ferrara, BAr, M 90 3. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illusterrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1563. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 1. • -

4. Ferrara, BAr, M 343 3. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, forse altra emissione dell'ed. Firenze, Giunti, 1562 s.f. (→ P 2). Correzione al v. 10 del sonetto *Canigian mio, ch'a sí gran corso i passi* (p. 20 bis = 22): il v. «Come si rida 'l pianto, e 'l pianto rida», evidenziato con un tratto di penna apposto sotto *Come*, è interamente corretto, a margine, da «Come si pianga il riso, e 'l pianto rida». È parimenti autografa la nota d'invio, scritta con orientamento longitudinale sul verso non numerato dell'ultima carta: «Al Mag(nifi)co m(esser) Alessandro Canigiani | suo os(servandissi)mo A Roma | Roma». • -
5. Firenze, BMor, B 8 19. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1563. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 1. • -
6. Livorno, BCo, Autografoteca Bastogi 094 O 0112. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 2 (ma con l'inchiostro molto evanido). • -
7. *Milano, BAm, S C F VI 30/3. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 2. • -
8. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, I L 1344/12. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 2. • -
9. Roma, BAccL, 57 H 10. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 2. • Ripr. su EDIT16.
10. Roma, Biblioteca Angelica, o 3 18 14. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 2. • -
11. *Torino, Università degli Studi, Biblioteca «Norberto Bobbio», A* Fondo Patetta, Cinq. 179. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 2. • -
12. *Torino, Università degli Studi, Biblioteca «Norberto Bobbio», A* Fondo Patetta, Cinq. 182. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 2. • -
13. Verona, Biblioteca Civica, 500 Cinq. D 0594. Lionardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1563. Presenta la stessa correzione già descritta in → P 1 (ma con l'inchiostro molto evanido). • -

BIBLIOGRAFIA

- Archivio Boncompagni 2008 = *Archivio Boncompagni Ludovisi. Inventario*, a cura di Gianni Venditti, con la collaborazione di Beatrice Quagliari, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, vol. I.
- BELLINATI 1989 = Claudio B., *Catalogo dei manoscritti di Sperone Speroni nella Biblioteca capitolare di Padova*, in *Sperone Speroni*, Padova, Editoriale Programma, pp. 323-55.
- BIANCHI 2009 = Maria Grazia B., *Jacopo Corbinelli*, in *ALI*, III to. I pp. 177-95.
- BRAMBILLA AGENO 1959 = Franca B.A., *Le frasi proverbiali di una raccolta manoscritta di Lionardo Salviati*, in «Studi di filologia italiana», XVII, pp. 239-74.
- BROWN 1957 = Peter M. B., *Lionardo Salviati and the Ordine di Santo Stefano*, in «*Italica*», XXXIV, 2 pp. 69-74.
- BROWN 1962 = Id., *Nota sui manoscritti di Lionardo Salviati*, in «*Studi di filologia italiana*», XX, pp. 137-46.
- BROWN 1969 = Id., *Manoscritti e stampe delle poesie edite e inedite del cavalier Lionardo Salviati*, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», CXLVI, pp. 530-52.
- BROWN 1971 = Id., *Jacopo Corbinelli and the Florentine "Crows"*, in «*Italian studies*», XXVI, pp. 68-89.
- BROWN 1974 = Id., *Lionardo Salviati. A critical biography*, London-Oxford, Oxford Univ. Press.
- CAMPORI 1874 = Giuseppe C., *Il cav. Lionardo Salviati e Alfonso II duca di Ferrara*, in «*Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi*», s. I, vol. VII, LII pp. 143-64.
- Carte strozziane 1884 = *Le Carte strozziane del R. Archivio di Stato di Firenze: inventario. Serie prima*, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Tip. Galileiana, vol. I.
- CELLA 2016 = Roberta C., *Sonetti di corrispondenza tra Benedetto Varchi e Lionardo Salviati (Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Banco rari 60)*, in «*Italianistica*», XLV, 3 pp. 47-95.
- CURSI 2007 = Marco C., *Il 'Decameron': scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma, Viella.
- D'EUGENIO 2014 = Daniela D'E., *Lionardo Salviati and the collection of 'Proverbi toscani': Philological issues with Codex Cl. I 394*, in «*Forum italicum*», XLVIII, 3 pp. 495-521.

- DREI 1941 = Giovanni D., *L'archivio di Stato di Parma. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma, Biblioteca d'arte Editrice.
- FAVA 1939 = Domenico F., *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze e le sue insigne raccolte*, Milano, Hoepli.
- FERRONE 1997 = Silvano F., *Indice universale dei carmi latini di Benedetto Varchi*, in «Medioevo e Rinascimento», xi, pp. 125-95.
- FOLENA 2002 = Gianfranco F., *Filologia testuale e storia linguistica (1960)*, in Id., *Textus testis. Lingua e cultura poetica delle origini*, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 59-77.
- FOLLINI 1810 = Vincenzo F., *Sopra la traduzione e commento della 'Poetica' d'Aristotele del cavaliere Leonardo Salviati*, in «Atti dell'Accademia italiana di scienze, lettere, ed arti», i, 2 pp. 1-24.
- GARGIULO 2009 = Marco G., *Per una nuova edizione 'Degli Avvertimenti della lingua sopra il "Decamerone" di Leonardo Salviati*, in «Heliotropia», vi, 1-2 pp. 15-41.
- GUARINI 1596 = *Lettere del signor cavaliere Battista Guarini nobile ferrarese, raccolte da Agostino Michele*, Venezia, Gio. Battista Ciotti.
- Lettere 2012 = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- LORENZONI 1905 = Antonio L., *Un coro di male lingue: sonetti inediti del Lasca, Varchi, ecc. contro Iacopo Corbinelli*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina.
- MELLI 1961 = Elio M., *Estratti di un perduto codice del 'Rinaldo da Montalbano' in un manoscritto autografo di Leonardo Salviati*, in «Convivium», xxix, pp. 326-34.
- MOLINARI 1985 = Carla M., *Per il 'Pastor fido' di Battista Guarini*, in «Studi di filologia italiana», xliii, pp. 161-238.
- PARODI 1969 = Severina P., *Una lettera inedita del Salviati*, in «Studi di filologia italiana», xxvii, pp. 147-74.
- PASQUAZI 1966 = Silvio P., *Poeti estensi del Rinascimento*, Firenze, Le Monnier, 2^a ed.
- PASSERINI 1850 = Luigi P., *Notizie sui manoscritti rinucciniani acquistati dal Governo toscano e nuovamente distribuiti tra gli archivi e le biblioteche di Firenze*, in «Archivio storico italiano. Appendice», viii, pp. 207-15.
- PASTORELLO 1957 = Ester P., *L'epistolario manuziano. Inventario cronologico-analitico 1483-1597*, Firenze, Olschki.
- Prose fiorentine 1745 = *Raccolta di prose fiorentine*, p.te iv vol. iv. Contenente lettere, [a cura di Carlo Roberto Dati,] Firenze, Tartini e Franchi.
- RONCHINI 1853 = Amadio R., *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato*, Parma, Reale tip.
- Salviati 1563a = *Seconda orazione di Lionardo Salviati nella morte dello illusterrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti (1562 s.f.).
- Salviati 1563b = *Terza orazione di Lionardo Salviati nella morte dello illusterrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti.
- Salviati 1588 = *Lo 'nfarinato secondo, ovvero dello 'nfarinato accademico della Crusca risposta al libro intitolato Replica di Camillo Pellegrino ec.*, Firenze, Padovani.
- Salviati 1871 = *Rime del Cav. Leonardo Salviati, secondo la lezione originale confrontata con due codici*, a cura di Luigi Manzoni, Bologna, Romagnoli.
- Salviati 1873 = *Prose inedite del Cav. Leonardo Salviati*, a cura di Luigi Manzoni, Bologna, Romagnoli.
- Salviati 1875 = *Lettere edite e inedite del cav. Leonardo Salviati*, a cura di Pietro Ferrato, Padova, s.e.
- SANTI 1892 = Venceslao S., *Leonardo Salviati e il suo testamento*, in «Giornale storico della letteratura italiana», xix, pp. 22-32.
- SCAPECCHI 2002 = Piero S., *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la raccolta libraria di don Vincenzo Borghini*, in *Vincenzo Borghini. Filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I. Catalogo della Mostra di Firenze*, Biblioteca Nazionale Centrale, 21 marzo-20 aprile 2002, a cura di Gino Belloni e Riccardo Drusci, Firenze, Olschki, pp. xxv-xxviii.
- SELMI 2009 = Elisabetta S., *Battista Guarini*, in *ALI*, iii to. i pp. 241-53.
- SIEKIERA 2009 = Anna S., *Benedetto Varchi*, in *ALI*, iii to. i pp. 337-57.
- SPERONI 1740 = Sperone S., *Opere*, Venezia, Occhi [rist. an. a cura di Mario Pozzi, Manziana, Vecchiarelli, 1989], vol. v.
- STANCHINA 2009 = Giulia S., *Nella fabbrica del primo 'Vocabolario' della Crusca: Salviati e il Quaderno Riccardiano*, in «Studi di lessicografia italiana», xxvi, pp. 157-202.
- VARCHI 1821 = *Sonetti di messer Benedetto Varchi per la infermità e guarigione di Cosimo I dei Medici*, [a cura di Domenico Moreni,] Firenze, Magheri.
- VARCHI 1841 = *Lezioni sul Dante e prose varie di Benedetto Varchi*, a cura di Giuseppe Aiazzi e Lelio Arbib, Firenze, Società editrice delle Storie del Nardi e del Varchi, vol. i.
- VERZONE 1882 = Carlo V., *Le rime burlesche edite e inedite di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca*, Firenze, Sansoni.
- Vincenzo Borghini 1993 = *Vincenzo Borghini. Carteggio 1541-1580. Censimento*, a cura di Daniela Francalanci e Franca Pellegrini, Firenze, Accademia della Crusca.
- WEINBERG 1961 = Bernard W., *A History of Literary Criticism in the Italian Renaissance*, Chicago, Univ. of Chicago Press, 2 voll.
- ZAMBRINI 1853 = Francesco Z., *Lettere di Luigi Alamanni, Benedetto Varchi, Vincenzo Borghini, Lionardo Salviati, e d'altri autori citati dagli Accademici della Crusca per la più parte fin qui inedite*, Lucca, Tip. Franchi e Maionchi.
- ZUCCHI 1606 = Bartolomeo Z., *L'idea del segretario. Parte seconda*, Venezia, Compagnia Minima, 3^a ed.

NOTA SULLA SCRITTURA

«La grafia esibisce una notevole regolarità e si caratterizza per una forte inclinazione delle lettere verso destra e per una marcata contrapposizione tra il corpo delle lettere, appoggiato sul rigo di scrittura, e i tratti verticali ascendenti e discendenti, chiaramente enfatizzati. Oltre all'andamento complessivo della scrittura, alcuni elementi legati alla morfologia delle lettere appaiono talmente originali da rendere la mano di S. inconfondibile: il ritocco dell'apice delle aste di *l*, *h*, *b*, quadrato, quasi di forma triangolare, la *t* che attacca con un ampio movimento nella parte superiore dell'interlinea; la *p*, col tratto discendente

che presenta in chiusura un elemento di stacco prolungato verso l'alto a destra; la legatura di *ti*, simile a un *3*, che ritorna costante nella sua firma, sempre riconoscibilissima» (Stanchina 2009: 162 n. 18). Poche osservazioni possono aggiungersi alla puntuale descrizione formulata da Giulia Stanchina. Una è di carattere generale: per la quasi totalità dei letterati cinquecenteschi censiti mancano documenti autografi che attestino fasi primitive della loro scrittura. Così è per S. il cui più antico autografo datato conservatosi sembra essere la lettera a Varchi del 4 marzo 1563 (→ 4; un possibile precedente in → 38): una scrittura, dunque, prossima al sonetto qui riprodotto (tav. 2), riconducibile a quel medesimo anno, quando S. è un ventiquattrenne ormai avviato alla carriera letteraria. Da quel momento e per i successivi ventitré anni la grafia del letterato è ben documentata per testi accurati (missive, sonetti corresponsivi) e in altri aveni caratteri più dimessi e di minuta (tra questi la «sezione della partitura» del *Pastor Fido*: → 2). Gli ultimi anni si qualificano per un generale regresso della prassi autografica che, nelle epistole, è relegata alla sola sottoscrizione. Il modello grafico che S. seppe scrivere è certamente assegnabile a quella fase di evoluzione manieristica della corsiva tipica dell'italica della seconda metà del secolo, come dimostra l'accentuata inclinazione, l'ampiezza delle volte sotto la linea di scrittura in lettere come *f*, *s*, *q* o anche al di sopra (*b*, *h*, *l*) dove la consueta terminazione a goccia, lo rilevava la Stanchina, è elaborata in modo del tutto personale. Alcuni grafemi meritano attenzione: la *i* prolungata in posizione finale di parola e la *d* con traverso che compie un largo giro schiacciato verso il basso; mentre altri sono rivelatori di una originalità non comune: il traverso della *p* che supera in altezza il corpo della lettera. Nelle prove più corsive e usuali (→ 54 la lettera del 23 luglio 1574, qui tav. 4, o il già citato → 2), laddove il modulo tendenzialmente si riduce e la cura della forma cede il posto alla rapidità del tratto, l'*h* perde la parte inferiore del traverso; l'infelice *e* rettifica il corpo, acquistando un aspetto ancora meno aggraziato; la *a* si apre a destra assumendo un aspetto peculiare. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Città del Vaticano, BAV, Stampati Ferrajoli, IV 8894 int. 15, p. 22. Leonardo Salviati, *Terza orazione nella morte dello illustrissimo S. Don Garzia de' Medici*, Firenze, Giunti, 1562 s.f. L'autore interviene di propria mano a correggere la lezione del v. 10 del sonetto *Canigian mio, ch'a sí gran corso i passi*. L'intervento è databile al marzo-aprile 1563.
2. Firenze, BNCF, Banco Rari 60, c. 31r. Sonetto responsivo di uno scambio poetico con Benedetto Varchi. Databile alla primavera-estate 1563.
3. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati, 58, *Salviati, Leonardo*. Lettera integralmente autografa al duca Alfonso II (Firenze, 7 maggio 1570).
4. Pisa, ASPI, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 906, Lettere originali al Consiglio, c. 271r. Lettera integralmente autografa ai dodici membri del Consiglio dell'Ordine (Firenze, 23 luglio 1574).
5. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 756, c. 644r=664r (nuova numerazione a lapis). Lettera integralmente autografa a Francesco I de' Medici (Firenze, 29 settembre 1582).
6. Ferrara, BAr, Cl. I H, c. 105r. Partitura del *Pastor Fido* di Battista Guarini. A partire dal decimo r. interviene nella stesura la mano di S. Databile alla fine del 1586.

330.

22

A M. ALESSANDRO CANIGIAN.

Lionardo Salviati.

CANIGIAN mio, ch'a si gran corso i paſſi
 Per la ſtrada d'honor dritto mouete,
 Che già poggiano, in pochi giorni ſiete,
 Oue in molti anni a gran fatica vaſſi;
Voi; che meco il gioire, e i penſier laſſi,
 E la ſpeme, e l'aduio commune hauete;
 In rifo il pianto homai tutto volgete;
 Che, più piangendo, al Cielo oltraggio faſſi.
Mirate il noſtro già terreno Sole
 Celeſte hor fatto; e tratto a' ſenſi il velo,
 Vdite ancor le ſue dolci parole.
Vedete come Amor ne rida, e l'Alto Splendor di Delo.

COME, morendo il fral, dritta, e ſpedita,
 CANIGIAN, l'ama a miglior vita paſſi;
 Come altrui, ben viuendo, e ſempio daſſi,
 E ſi laſſa morendo eterna vita;
Come l'duolo è piacere, e l'annoia aita,
 E van più oltra i men di ſteſi paſſi;
 Come più innanzi in pochi giorni vaſſi;
 Com'è più dolce una maggior ſalita;
Come ſi ſperi il male, e l'ben ſi tema;
 Come ſi rida il pianto, e l'pianto rida;
 Come l'piu lento e lieue aſtringa, e prema;
Come giacendo in terra, in Ciel ſ'adida;
 Come ſia doglia d'amarezza ſcema,
 Fa l'no Signor teſtimonianza fidia.

Pianga l'riſo



1. Città del Vaticano, BAV, Stampati Ferrajoli, IV 8894 int. 15, p. 22.

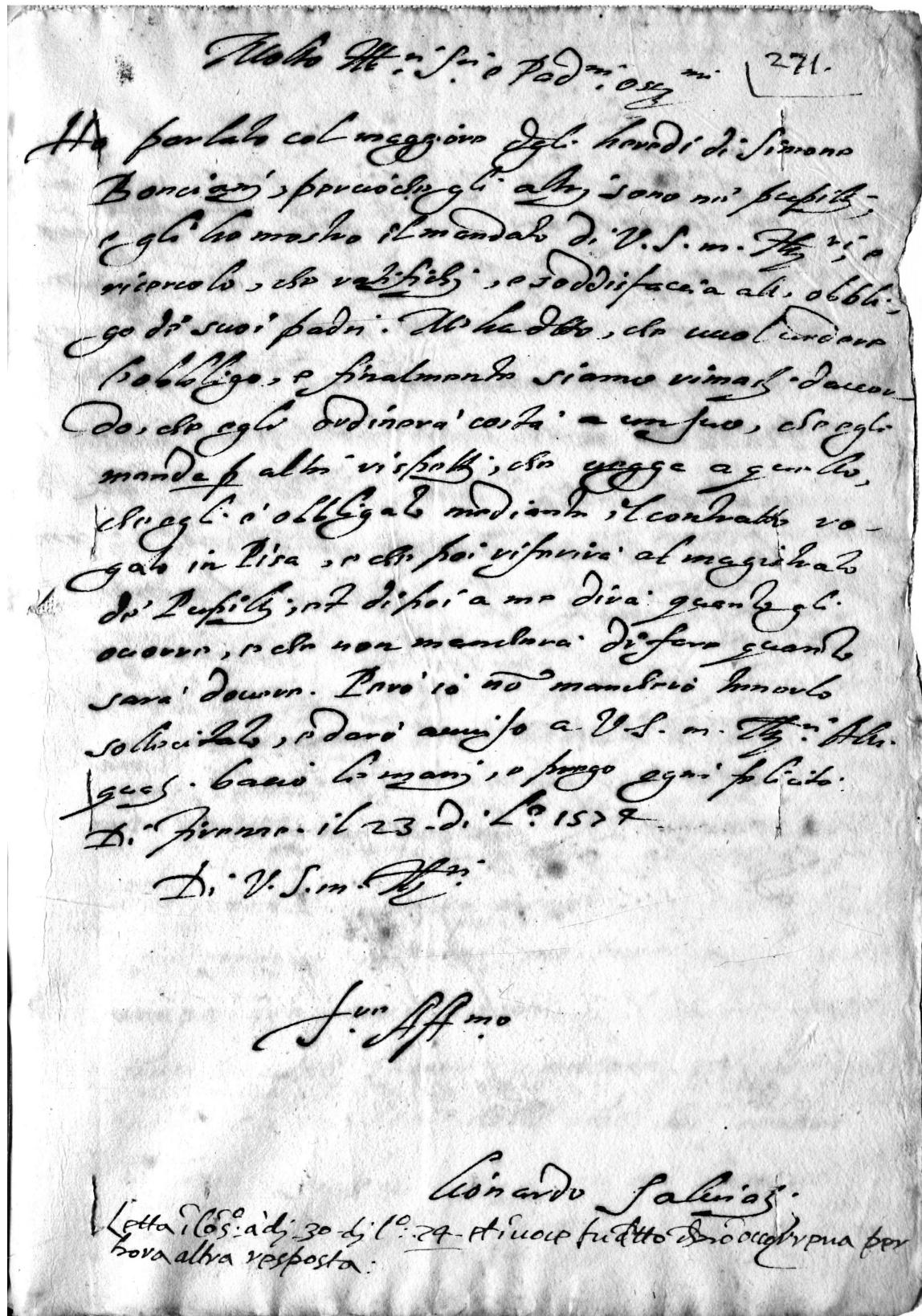
A m^o Benedetto Varchi. Rif^a

Il mio Signor, che dall' Euelso i cori
Scorge for perendo, il suo Fedel discopra,
Menho a fatto portare ~~corlo~~ Corlo il rincopra,
E gli uole affortar d' onor, e diror;
Ma forto c' se so lagni alcuno, o flor;
Il qual lingua mortal d' honor discopra,
E celoso fauor colma, e rimpolpa,
C' uol, che suso in Ciel, non qui s' honor;
Mira alt' intento il Ciel; s' d' inij, o' somm;
H' esan frutti; e per lui' u' cura e lassa;
Puro, e candido in quel s' ampre bonum;
D i Voj, VARCHI, non parlo; che ben somm;
Ch' accolso morto a uento non s' abbiasa;
C' consolar per Voj sol querio paomm;

Leonardo Salvia;

1570
7. maggio
Salviati Cav. Leonardo ^{Figlio} et Cec. ^{Figlio} Sig. Duca

Io ho preso, e già ho dato qualche principio
a scrivere l'origine, et le storie di tutto le case,
le quali passeggiaro oggi in Italia o d'uecc,
o principali, o città, o isole, o borghi; e non
d'altri. Tra le quali volendo io a tutto mio
potere, che babbio se illusterrima caro da
Este quel luogo, che meritava il suo splendo-
re, la seruità, che con Vna Ecc. ^{Figlia} ^{Figura} e
co' suoi ecc. ^{Figliuoli} ~~fratellacci~~ hanno sempre te-
nuta i capi della mia famiglia, e la spe-
cial diuocione, che ho sempre havuta io alla
benone di V.E. ho pensato di non dauer
pur pensare prima, che io m'assicurassi di
farlo con piena grazia, e (so che non mo-
ne refusa del tutto indegno), quasi con gli
auspicij di essa. Perciòche, quantunque io n'hab-
bia richiesto pur ~~una~~ ^{una} dalla storia; s'èno
non dimanco di poter, per sua grazia, saperne
di quelle particolarità, che altramente non
mi potrebbon fuenire a notizia. Per la qual
cosa assicurato della sua benignità ho preso
ardito con la debita reverenza di supplicarla,
che si degni dichiarare intorno a ciò l'ant-
mo suo, et ancora, piaccendole, piena grazia
d'alcuna particolar notizia, onde io potra
della sua inclita stirpe di nuovo alcuna
cosa produrre. Perciòche fra tanto ^{Figlio}
famiglia, le quali io ho tra mano di s'una



4. Pisa, ASPi, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano 906, Lettere originali al Consiglio, c. 271r.

Seg^{mo} Sig^{re} Mio Sr. Col^{mo}

644

664

Mando a V.A.S. il Boccaccio di Venezia, non come quello,
che debba servir per suo uso, ma poiché egli è il primo a
uscir fuora, accioche ella sia la prima ad averlo.

Tosto ch'è sia finito, che dovrà esser fra pochi giorni,
se manderò questo di Firenze, che sarà migliore, e più bello,
e manco indegno della persona sua, alla quale comili-
mente fo rever^{ra} e prego da H.S. Dio intra felicità.

di Firenze, di 2002 - di SEPT. 1502

Di Vra^{ta} Alt.^{ra} S^{ra}

Umis: et obl: S: Leonardo Salviati,

105

Covica le cava di Bocca, che le sarebbe caro lo stornar le nolle consigli
 il che Covica le promette di fare, e la dispone ad ascoltare una
 volta ~~Anna~~ Mirtillo, e rimangono, che Amorilli con le sue ~~lame~~
 torni in quel luogo fra un certo spazio a fare il gioco della
 cieca, e che quindi rassegna occasione d'ascoltar Mirtillo.

III. Mi ~~fa~~ fatto pare stanco, che egardo Amorilli a frenamento ~~in amore~~
 ta il primo discorso ch'ella vuole a fare in scena non ha dano-
 re ma d'altra cosa molto lontano. Ancora non si vede come pre-
 senti le ~~lame~~ debba fidare ascoltar Mirtillo.

ATTO Secondo Scena 6.

Covica - Salio - ~~lame~~ ^{o s'ezegiata}
 Covica c'è allo invecchio ~~propria~~ dal salio per le chiome: le
 guai che dopo molti anni ~~non~~ ^{si} perigli si mancare, per chi me-
 gica gli torcia in mano: ~~ne~~ leggerem Al salio per ~~o~~ spe-
 samente sonat capo: poi si ricorda se parla con il d'olfo
 Donne.

ATTO 3. Scena 1.

Mirtillo solo.

Aspetta la mattuta da, che auger la morte in ~~lame~~ di
 sconz d'amore; spaccione, come, e s'egli ne secondo scena re
 degli amori.

ATTO 3. SCENA 2.

Amorilli, Mirtillo, Crodi Biffo, Covica.
 Amorilli: e' l'oco che sue misi cantano se fanno, se fanno
~~lame~~ della crica: Covica s'ezegiato Mirtillo edono ad Amorilli ben-
 detta gli occhi che ricordidolo una ~~lame~~ e' l'urante.